

PER CONQUISTARE UN NUOVO CONTRATTO DI LAVORO

# I sindacati dei marittimi dichiarano lo sciopero a tempo indeterminato

GENOVA 1. — Tutti i sindacati dei marittimi hanno dichiarato lo sciopero della categoria a tempo indeterminato. La decisione è stata presa oggi dal comitato di agitazione costituito dalle organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL e dai sindacati autonomi. La data di inizio dell'astensione dal lavoro non è stata resa nota, in quanto il comitato di agitazione la comunicherà direttamente agli equipaggi in navigazione e a quelli delle navi ancorate nei porti.

Nel prendere questa decisione tutti i sindacati hanno deciso di rendere permanente il comitato di agitazione.

**Delegazione della CGIL alla conferenza del B.I.T.**

Iniziano oggi a Genova i lavori della 42ª conferenza internazionale del lavoro. La delegazione operaia che rappresenterà l'Italia alla conferenza fanno parte: Don Santuz, segretario generale aggiunto della CGIL; Don Maghetta ed Eligio Brazoni.

# I miliardi degli industriali

La crisi della produzione industriale che nell'anno trascorso ha profondamente inciso sulla situazione economica italiana non ha riverberato toccato i profitti padronali. Ne dà conferma la relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia nella quale si legge che il totale degli utili netti realizzati nel '58 dalle 324 società industriali per azioni è risultato di 102,6 miliardi di lire contro 151 del '57 e 142,6 del '56. Tra il 1957 e il 1958 si è avuto dunque un incremento di utili del 7,32%, superiore a quello verificatosi dal '56 al '57 che fu del 6,24%. Quanto ai fondi di ammortamento essi sono passati da 194,6 miliardi nel '56 a 217,4 nel '57 e a 240,5 nel '58.

Per settori l'incremento di utili maggiore è andato alle aziende petrolifere (28,57%), seguono le elettriche (12%), le telefoniche (11,36%), le meccaniche (8,75%), le chimiche (7,77 per cento), le alimentari (5%), le metallurgiche

# I tessili decidono altre azioni dopo le 2 giornate di sciopero

MILANO, 1. — I rappresentanti delle organizzazioni dei tessili aderenti alla CGIL, CISL e UIL si sono incontrati questa mattina nella sede della Federtessili di Milano. Dopo un esame della situazione — come è detto in un comunicato — le tre organizzazioni hanno confermato il primo sciopero generale di 48 ore di tutti i lavoratori tessili per il 5 e 6 giugno prossimo. Per quanto concerne le prestazioni straordinarie di lavoro — prosegue il comunicato — i sindacati provinciali sono stati invitati ad attenersi alle disposizioni già emanate; le Federazioni hanno inoltre già programmato le azioni successive per le quali saranno date tempestivamente disposizioni ai sindacati. La segretaria generale della FIOT, Lina Pibbi, ha fatto il punto sulla vertenza dichiarando: «Gli industriali tessili portano l'intera responsabilità della rottura delle trattative. Nell'incontro avuto con i sindacati essi si sono rifiutati di formulare le loro controproposte in merito alle richieste avanzate ormai da oltre otto mesi dalla FIOT, dalla Federtessili e dalla UIL-tessili e che riguardano essenzialmente l'aumento dei minimi

salari, la parità di salario alle lavoratrici sulla base dell'identità delle qualifiche, la revisione e il miglioramento dei cottimi, il cottimo, l'aumento e lo scaglionamento dei giorni di ferie, i premi di anzianità.

«Le organizzazioni dei lavoratori hanno dimostrato il loro senso di responsabilità e la loro buona volontà di trattare purché la discussione potesse avvenire su basi chiare e sarebbe stato possibile se su queste rivendicazioni essenziali ci fossero state concrete controproposte padronali.

«E' noto che per facilitare la formulazione di queste controproposte le organizzazioni dei lavoratori avevano accettato di procedere ad una breve ricognizione degli oneri derivanti dalle loro richieste e in quella sede avevano provveduto ad unificare buona parte di esse. Gli industriali si sono invece presentati all'incontro del 30 maggio senza una risposta, con delle affermazioni quanto mai generiche, confidando nella loro vecchia e quanto mai proficua esperienza di discussioni interminabili e inconcludenti.

«E' evidente che questo è ancora oggi l'obiettivo degli industriali: costretti dall'imminente sciopero del 12 marzo a rivedere la loro posizione iniziale di rifiuto aperto, essi pensano di raggiungere lo stesso obiettivo con manovre dilazionatrici.

«Non diversamente deve essere giudicata la proposta degli industriali, di prolungare l'indagine iniziando uno studio sulle possibili soluzioni da dare alla parità di salario, rinviando a dopo lo esame delle altre questioni; ma il loro improvviso amore per la parità di salario non ha poi resistito alla richiesta di precisare su quali basi di partenza sarebbe avvenuto l'esame che noi non abbiamo respinto a priori ma solo voluto avvenisse sulla base di un primo se-

condimento delle distanze tra salari femminili e salari maschili.

«A questa concreta proposta nostra gli industriali hanno risposto negativamente. E' chiaro che le lavoratrici e i lavoratori tessili, ammaestrati dalla loro stessa esperienza, non abboccano all'amo della manovra padronale. Essi lo dimostrano partecipando in massa e compatti al prossimo sciopero di venerdì e sabato alle lotte previste nelle prossime tre settimane per costruire gli industriali a rivendicare la loro posizione e a formulare controproposte le quali accolgono nella sostanza le richieste di miglioramenti normativi e salariali per il nuovo contratto.

«Solo a queste condizioni possono essere rinviate concretamente le trattative. La FIOT considera che vi sono nell'attuale situazione, tutte le condizioni per pregare la resistenza degli industriali mantenendo il grado di combattività di unità e di convergenza fino ad ora raggiunti nella categoria».

«E' da tener presente che Roma dà ai cinematografi il maggior numero di spettatori ed il maggior incasso. Nel 1958, ad esempio, le sale romane sono state frequentate da oltre sessantatré milioni di spettatori (43.640.974 a Milano) con un introito di 14 miliardi e 515 milioni di lire, contro i nove miliardi e 821 milioni di Milano.

Secondo i calcoli «tipo», una sala cinematografica di media grandezza incassa annualmente 56.698.320 lire, con 306.995 spettatori all'anno. Su tale incasso gravano: 14.537.862 lire di diritto erariale; 45.000 sono di concessione governativa; contributi obbligatori sec. 44 mila 481; sovrapprezzo zucchero invernale 792.000 lire; V.V.F.F. 32.350; IGE un milione 212.512.

# Anche in Lombardia e Liguria i cinematografi chiusi dall'8 al 14

«Cosa fate qui, che c'è lo sciopero?». Io mi sentii di smettere ed andai a casa». Maria Marangon: «Mi chiesero se sapevo che c'era lo sciopero. Decisi di andarmene. Non per paura, ma perché quando c'è lo sciopero non si lavora». Archimede Pezzolato, guardia giurata: «Dopo che le donne vennero a dire che bisognava scioperare i braccianti che stavano lavorando si consigliarono fra loro e poi smisero». E' la risultanza inoppugnabile che le ragazze si erano unicamente preoccupate di far propaganda dello sciopero. Da questo punto di vista il castello di carta sulle violenze cui si abbandonarono gli scioperanti di tutti a finire tanto fosse dalla stampa padronale non poteva ricevere un colpo più duro. Nella sua requisitoria il P.M. dr. Cerasoli lo ammetteva a sua volta. Sosteneva però che l'intimidazione era nella sola presenza delle donne. Quello di Porto Tolle non sarebbe che un episodio tipico della lotta sindacale del Polesine, episodi che bisogna reprimere perché l'offesa è l'ordine del lavoro. Chiedeva sette mesi di reclusione per ciascuna delle imputate.

La causa così crudemente configurata è stata riportata nel suo ruolo alla drammatica sostanza di principio dalle lucide arringhe dei difensori avv. Elio Bussetto e sen. G. B. Gianquinto. L'arrogato Bussetto ha dapprima sollecitato eccezioni di inconstituzionalità dell'art. 508 del C.P. che costituisce l'oggetto della comparizione; il diritto di sciopero garantito dalla Costituzione implica, infatti, la possibilità di esercitarlo contro certi confini contro i quali l'art. 508 cozza in modo evidente.

Nel pomeriggio il senatore Gianquinto rafforzava le argomentazioni svolte da Bussetto. «Il dramma di questo processo — ha affermato Gianquinto — sta nel fatto che voi giudici dovreste utilizzare una norma di legge che considera un delitto lo esercizio di quello che è invece oggi un sacrosanto diritto: il diritto di sciopero».

Dopo appena mezz'ora di permanenza in Camera di consiglio il Tribunale presieduto dal dott. Bruno, respingeva l'eccezione di inconstituzionalità, dichiarava colpevoli e condannava le tre ragazze a quattro mesi di reclusione ciascuna. Contro la sentenza la difesa ha già interposto appello.

MARIO PASSI

GRAVISSIMA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ROVIGO

# Tre braccianti del Polesine condannate per aver fatto propaganda allo sciopero

Anche i crumiri hanno testimoniato che nessuna violenza fu usata dalle lavoratrici. La difesa solleva l'incostituzionalità della legge sulla quale si è basato il verdetto.

(Dai nostro inviato speciale) ROVIGO, 1. — Mentre in tutto il Polesine proseguiva ed implacabile, la grande lotta sindacale che vede impegnati tutti i lavoratori della terra contro l'attacco degli agrari alle loro conquiste sociali, si è svolto oggi a Rovigo il primo di quella lunga serie di processi contro 130 lavoratori arrestati dalle forze di polizia ed il migliaio di denunciati.

Imputate erano tre giovani donne di Porto Tolle: Marina Bovolenta di 19 anni, Valeria Baratella di 24, Anna Nicotoli di 26 sotto l'accusa di invasione dell'azienda Protti «allo scopo di impedire il normale svolgimento del lavoro». In cosa sia consistita praticamente l'invasione è emerso con chiarezza non solo dalle deposizioni delle ragazze, ma dalle stesse testimonianze delle «parti lese» e dei carabinieri.

Ha detto il brigabiere Di Dimio: «Il 22 aprile fummo avvertiti in caserma che un gruppo di donne si trovava nell'azienda Protti per far cessare l'attività di alcuni liberi lavoratori». Accorremmo. Le donne si trovavano sulle strade interne dell'azienda e riuscimmo a prenderle tre. Volleuno far smettere quelli che lavoravano, dicendo che c'era uno sciopero in corso e che dovevano perciò recarsi a casa. Non minacciarono né commettere violenza alcuna».

Ed ecco cosa hanno detto i «liberi lavoratori». Gianfranco Franzoso: «Quando vengo le donne dicendo: "Cosa fate qui, che c'è lo sciopero?"».

«Solo a queste condizioni possono essere rinviate concretamente le trattative. La FIOT considera che vi sono nell'attuale situazione, tutte le condizioni per pregare la resistenza degli industriali mantenendo il grado di combattività di unità e di convergenza fino ad ora raggiunti nella categoria».

«Cosa fate qui, che c'è lo sciopero?». Io mi sentii di smettere ed andai a casa». Maria Marangon: «Mi chiesero se sapevo che c'era lo sciopero. Decisi di andarmene. Non per paura, ma perché quando c'è lo sciopero non si lavora».

«Cosa fate qui, che c'è lo sciopero?». Io mi sentii di smettere ed andai a casa». Maria Marangon: «Mi chiesero se sapevo che c'era lo sciopero. Decisi di andarmene. Non per paura, ma perché quando c'è lo sciopero non si lavora».

# Sollecito della CGIL per gli statali

La Segreteria della CGIL ha sollecitato l'on. Tamburini, ministro del Bilancio e del Tesoro, all'adozione con urgenza dei provvedimenti a favore dei pubblici dipendenti previsti dall'ordine del giorno votato alla Camera dei Deputati in occasione dell'approvazione della legge riguardante gli adeguamenti economici. In tal modo i pubblici dipendenti dei cui nuclei familiari fanno parte persone sprovviste di redditi propri di lavoro superiori alle 1.300.000 mensili, potranno fruire dell'aumento delle quote di agguaglio per le persone della famiglia a carico, contemporaneamente ai loro colleghi.

# Lo sciopero delle imposte di consumo

Lo sciopero nazionale di 48 ore degli addetti alle imposte di consumo dipendenti da appaltatori e dall'IN G.I.C., svoltosi nei giorni 29 e 30 maggio, ha registrato un aumento di tutte le province d'Italia in esercizio di quello che è invece oggi un sacrosanto diritto: il diritto di sciopero».

«Cosa fate qui, che c'è lo sciopero?». Io mi sentii di smettere ed andai a casa». Maria Marangon: «Mi chiesero se sapevo che c'era lo sciopero. Decisi di andarmene. Non per paura, ma perché quando c'è lo sciopero non si lavora».

# Gli agrari di Mantova costretti a trattare

Scioperi dei braccianti e salariati nelle campagne di Pavia, Piacenza e Parma

MILANO, 1. — Lo sciopero dei braccianti di Mantova è stato sospeso in seguito alla convocazione per mercoledì prossimo delle trattative per il rinnovo del contratto e dei salari. La notizia dell'inizio delle trattative è stata appresa con viva soddisfazione da parte dei lavoratori. Gli agrari mantovani, dopo circa un mese di sciopero iniziato a comprendere che la vertenza deve essere risolta. Questo risultato costituisce un primo successo anche tenendo conto che da cinque anni i braccianti del Mantovano non riuscivano ad avviare trattative con gli agrari proprietari fondari della provincia. Ed ecco le altre notizie pervenute dalla Valle Padana sulla lotta dei braccianti.

«Cosa fate qui, che c'è lo sciopero?». Io mi sentii di smettere ed andai a casa». Maria Marangon: «Mi chiesero se sapevo che c'era lo sciopero. Decisi di andarmene. Non per paura, ma perché quando c'è lo sciopero non si lavora».

«Cosa fate qui, che c'è lo sciopero?». Io mi sentii di smettere ed andai a casa». Maria Marangon: «Mi chiesero se sapevo che c'era lo sciopero. Decisi di andarmene. Non per paura, ma perché quando c'è lo sciopero non si lavora».

# MONDO DEL LAVORO

## SCIOPERO I.N.A.

E' in corso da ieri lo sciopero generale dei dipendenti dalle 109 medie e piccole aziende dell'Ina e delle Assicurazioni d'Italia, indetto dal sindacato unitario assicuratori gruppo ISA a seguito del mancato rinnovo del contratto economico della categoria. Lo sciopero, salvo che non abbiano verificato fatti nuovi, si concluderà sabato prossimo.

## LA LOTTA DEI CERAMICISTI

Lo sciopero dei lavoratori dell'industria della ceramica, che nella giornata di sabato 30 era stato effettuato su scala nazionale, è proseguito ieri, limitatamente ad alcuni grandi complessi del settore. La manifestazione è stata infatti effettuata nelle seguenti aziende: stabilimenti del complesso Richard Ginori, stabilimenti del complesso ceramico Italcementi «Laveno», stabilimenti di La Spezia, Genova e Pontano Magra, del complesso ceramico «Vaccari», stabilimenti di Genova, Bolzano, Vada Liguria e Cagliari della società «SANAC», stabilimenti di Corsico Milano e di Vado Ligure della Società anonima Materiali Refrattari, stabilimenti di Castellone di Torino del complesso «Cogne», stabilimenti di Pisa dell'ITRI.

«Cosa fate qui, che c'è lo sciopero?». Io mi sentii di smettere ed andai a casa». Maria Marangon: «Mi chiesero se sapevo che c'era lo sciopero. Decisi di andarmene. Non per paura, ma perché quando c'è lo sciopero non si lavora».

«Cosa fate qui, che c'è lo sciopero?». Io mi sentii di smettere ed andai a casa». Maria Marangon: «Mi chiesero se sapevo che c'era lo sciopero. Decisi di andarmene. Non per paura, ma perché quando c'è lo sciopero non si lavora».

«Cosa fate qui, che c'è lo sciopero?». Io mi sentii di smettere ed andai a casa». Maria Marangon: «Mi chiesero se sapevo che c'era lo sciopero. Decisi di andarmene. Non per paura, ma perché quando c'è lo sciopero non si lavora».



# FRIGORIFERI TELEFUNKEN anche in Italia!



**Doppia Garanzia**  
la marca mondiale TELEFUNKEN  
e il marchio ufficiale di qualità



- Il marchio di Qualità di cui sono muniti tutti i frigoriferi TELEFUNKEN garantisce:
- ◆ che la capacità dichiarata è effettiva
  - ◆ che sono rispettate tutte le norme di sicurezza
  - ◆ che efficienza e rendimento sono conformi alle più severe norme internazionali

La nuova linea Telefunken funzionale, sobria, elegante  
5 modelli

# Frigoriferi TELEFUNKEN la marca mondiale

RIVENDITORI AUTORIZZATI TELEFUNKEN IN TUTTA ITALIA SONO A VS/ DISPOSIZIONE PER PROVE E CONFRONTI

Studio Palazzo 32/A-59